

Gli spettacoli/ Il teatro

Iaia Forte da martedì al Carignano
 “La mia Carmen è una donna libera”

CLARA CAROLI A PAGINA XV



In scena

Da martedì Iaia Forte al Carignano nei panni della zingara di Mérimée

La mia Carmen una donna libera

CLARA CAROLI

«**L**A MIA **CARMEN** è un'anarchica, una donna libera, padrona del proprio destino», racconta Iaia Forte, che a poco più di un anno dal debutto torna a vestire i panni della zingara di Mérimée, nella versione rivisitata di Enzo Moscato, da martedì al 1° maggio al Carignano. Un'operazione all'insegna del meticcio, che sposta l'azione da Siviglia ai Quartieri Spagnoli di una Napoli «centro di un mondo latino fatto di nomadismi», come spiega il regista e direttore del Tst, **Mario Martone**. La partitura di Bizet si contamina con la zarzuela e la musica popolare dei vicoli partenopei nella coloratissima trasfigurazione dell'Orchestra di Piazza Vittorio. Lo spettacolo è in tour da un anno con un successo strepitoso. «Quando si riesce a fare un teatro intelligente e non compiacente ma nello stesso tempo popolare si raggiunge il massimo», dice la protagonista.

Iaia Forte, chi è questa Carmen dei bassifondi napoletani e cosa rappresenta per le donne di oggi?

«È prima di tutto una **Carmen** che non muore; rispetto all'archetipo di Mérimée è una differenza sostanziale. Anzi, riesce a fare della propria menomazione — è stata accecata da Don José — un altro tipo di vista. È diventata

una donna colta, afferma il proprio essere al tempo stesso una puttana e una filosofa, rivendica uno stile di vita che solitamente appartiene al maschile: sceglie gli uomini che vuole amare, non si fa sottomettere da nessuno.

Carmen vive ma muore lo stereotipo della gitana seduttrice?

«In questo allestimento non è un zingara ma una donna che vive ai margini, tra i malviventi, che sceglie di percorrere binari del femminile che non sottostanno a nessuna regola borghese. Rivendica il suo essere donna in una forma di ribellione alle convenzioni che, rispetto allo stereotipo, mi sembra interessante. Ciò che seduce in lei è il desiderio profondo di libertà».

Cosa ha messo nel personaggio del suo essere una donna e un'attrice napoletana?

«Innanzitutto il dialetto. Una lingua madre che lega benissimo con Bizet».

Cosa le ha chiesto Martone?

«Mi ha chiesto una vitalità disperata. E questo ho cercato di mettere».

Lo spettacolo è un atto d'amore verso Napoli ma anche verso tutto il sud d'Italia e del mondo?

«Sì. Ed è la dimostrazione che l'incontro e non lo scontro tra culture diverse può produrre vitalità e arricchimento. Nel tessuto sonoro si mescolano a Bizet sonorità anche nordafricane, cubane,

che costruiscono una partitura musicale inedita. Una contaminazione che in un momento come questo ha un significato politico. Diventa esemplare».

Il suo rapporto con Torino è sempre più stretto. È una città accogliente per chi fa teatro?

«Amo Torino, mi quadra la testa. È fortissimamente accogliente per gli artisti. Rispetto alla volgarità imperante, ha stile e un pubblico colto, curioso, abituato a proposte consapevoli».

Che progetti ha?

«Sarò nuovamente a teatro con l'Orchestra di Piazza Vittorio in "Histoire du soldat" di Stravinskij, regia di Maddalena Maggi, con un inedito Paolo Mieli in scena».

©IPRODUZIONE RISERVATA



CON MARTONE

Iaia Forte interpreta **Carmen** da martedì al 1° maggio al Carignano nella pièce omonima diretta da **Mario Martone**